PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2004/2137(INI)

18.3.2005

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulle relazioni tra l'immigrazione legale e illegale e l'integrazione dei migranti (2004/2137 (INI))

Relatrice per parere: Rodi Kratsa-Tsagaropoulou

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolineando che, in base agli ultimi dati disponibili[1], le migranti legali nell'Unione europea rappresentano il 4% della popolazione totale e che il loro tasso di occupazione è di appena il 44% mentre il tasso di disoccupazione è pari al 19%, invita gli Stati membri a esaminare ulteriormente l'efficacia e il numero delle strutture e degli strumenti esistenti, e a prendere misure in questo settore segnatamente per quanto riguarda l'integrazione delle migranti nei sistemi di insegnamento e di formazione professionale nonché il riconoscimento delle loro attitudini e capacità professionali, il loro accesso al mercato del lavoro e lo sviluppo del loro spirito imprenditoriale; invita altresì la Commissione ad esaminare tale dimensione nel quadro della strategia europea a favore dell'occupazione e dell'integrazione sociale;

2. considerando che le migranti legali lavorano principalmente in settori dell'economia sommersa e del lavoro non dichiarato (agricoltura, alimentazione, servizi di pulizia, lavori domestici), invita gli Stati membri, nel quadro degli accordi bilaterali di lavoro sull'accoglienza di cittadini di paesi terzi o con altri metodi, a garantire che le lavoratrici che vengono ammesse beneficino di un regime giuridico lavorativo sicuro[2] nei paesi di accoglienza e che non siano oggetto di discriminazioni, conformemente all'acquis comunitario; ritiene che la lotta contro il lavoro non dichiarato per trasformarlo in lavoro legale costituisca una componente fondamentale della lotta contro l'immigrazione economica illegale, di cui le donne sono frequentemente vittime;

3. nota che le donne legalmente o illegalmente immigrate che lavorano nei settori semisommersi dell'economia non hanno alcuna protezione sociale o finanziaria ed invita gli Stati membri a rafforzare il loro sostegno, anche finanziario, per far sì che esse siano tutelate contro ogni forma di abuso e violenza;

4. prefiggendosi come obiettivo la riduzione dell'immigrazione illegale e l'integrazione economica e sociale delle migranti legali, invita la Commissione a prevedere un finanziamento di programmi specifici per le donne incentrati sulla fornitura di informazioni sulle condizioni di entrata e di soggiorno dei migranti nell'Unione europea, la creazione di centri di formazione per le capacità necessarie a livello europeo, l'apprendimento della lingua del paese di accoglienza, i loro diritti e doveri e la loro familiarizzazione con l'ambiente socio-culturale in generale;

5. sottolinea il legame esistente fra traffico di esseri umani ed immigrazione clandestina ed invita la Commissione a fornire supporto pratico e finanziario ai Paesi d'origine e a

[1] Eurostat, Statistics in Focus, Theme 3-2/2003, pag. 1.
[2] La legislazione dell'Unione europea prevede già determinati diritti (Regolamento (CEE) n. 1408/71 (GU L 149 del 5.7.1971, pag. 2) relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale, direttive 2000/43/CE (GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22) e 2000/78/CE (GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16) contro i trattamenti discriminatori). Esiste inoltre una serie di direttive riguardanti questioni quali la sicurezza e la salute sul lavoro nonché le condizioni di lavoro applicabili a tutti i lavoratori indipendentemente dalla nazionalità.

progetti attuati in questi Stati, al fini di combattere tali traffici;

6. constata che molte donne vittime di traffici vivono nel territorio dell'Unione europea come immigrate illegali e che la maggioranza di esse non hanno accesso al patrocinio legale o alla protezione sociale; invita gli Stati membri a riconoscere la loro situazione e conformemente alla propria legislazione a considerare la concessione della residenza come mezzo idoneo a combattere il traffico di esseri umani;

7. tenendo presenti le difficoltà che affrontano i migranti recentemente arrivati e, in particolare, le donne, invita gli Stati membri a rafforzare il dialogo e la cooperazione con le organizzazioni di migranti e con le comunità religiose in modo da garantire che comprendano e rispettino le regole ed i valori fondamentali della dignità umana per garantire in tal modo la partecipazione ed integrazione nella vita politica, economica e sociale e per rafforzare i diritti individuali quali il diritto all'istruzione, al lavoro, all'indipendenza economica e alla salute nonché il diritto alla sessualità;

8. sottolinea con preoccupazione che uno dei problemi principali per le donne migranti è quello della padronanza linguistica; osserva che per il 50% le donne migranti non sono andate oltre l'istruzione obbligatoria, mentre solo il 17% è arrivato all'università; chiede pertanto agli Stati membri di promuovere l'accesso delle giovani donne migranti ai sistemi di istruzione e di formazione dei paesi di accoglienza e di continuare a portare avanti le iniziative per favorire l'accesso delle donne all'istruzione e alla cultura attraverso i programmi Socrates, Leonardo Da Vinci, cultura e gioventù; giudica particolarmente importante che gli Stati membri riconoscano la formazione professionale e le capacità delle donne con un grado di istruzione elevato e garantiscano che abbiano accesso alla formazione linguistica, consentendo loro di sfruttare appieno il proprio elevato potenziale;

9. invita la Commissione, nel quadro del suo impegno a elaborare una relazione statistica annuale sull'immigrazione corredata di un'analisi statistica delle principali tendenze migratorie negli Stati membri, ad includere indicatori, dati ed informazioni credibili e raffrontabili sulle emigranti onde disporre di un'immagine concreta della loro posizione e dei problemi che esse affrontano;

10. costernato per l'aumento dei delitti d'onore, le persecuzioni e le gravi violazioni dei diritti delle donne migranti per fanatismo religioso e in virtù di tradizioni disumane chiede alla Commissione e al Consiglio di adottare più energiche misure di contrasto e offrire protezione alle donne minacciate.

PROCEDURA

Titolo	Relazioni tra l'immigrazione legale e illegale e l'integrazione dei migranti
Riferimenti	2004/2137 (INI)
Commissione competente per il merito	LIBE
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	FEMM 28.10.2004
Cooperazione rafforzata	no
Relatore per parere Nomina	Rodi Kratsa-Tsagaropoulou 25.11.2004
Esame in commissione	24.1.2005 16.3.2005
Approvazione dei suggerimenti	17.3.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 13 contrari: 0 astensioni: 5
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Emine Bozkurt, Edite Estrela, Věra Flasarová, Nicole Fontaine, Lissy Gröner, Zita Gurmai, María Esther Herranz García, Anneli Jäätteenmäki, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Urszula Krupa, Astrid Lulling, Siiri Oviir, Christa Prets, Teresa Riera Madurell, Raül Romeva i Rueda, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Elisabeth Jeggle, Karin Jöns, Christa Klaß, Karin Resetarits, Marta Vincenzi
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	